

Seminario Impacto dei visitatori sui siti archeologici 16-18 maggio 2023

Partecipanti e abstract delle presentazioni

16 maggio 2023

Sessione 1: L'impatto dei visitatori sulla conservazione dei siti archeologici

1

Relatore: M.^a Paz Pérez Chivite

Modalità: In presenza

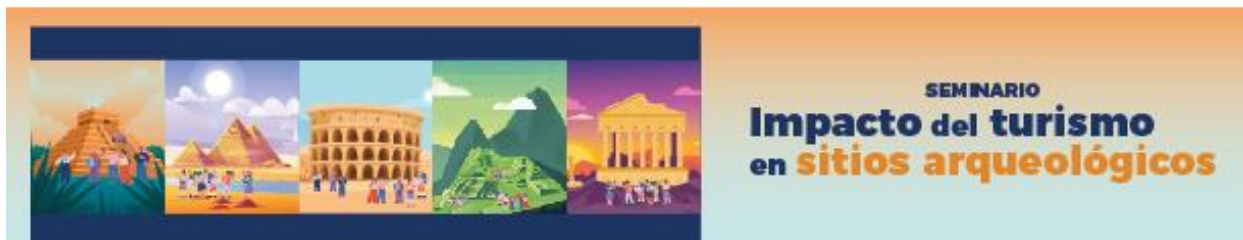
Titolo: Misure di conservazione nell'orchestra del Teatro Romano di Mérida.

Lingua: Spagnolo

Abstract: l'orchestra del Teatro Romano di Mérida è decorata da un'estesa pavimentazione di lastre di pietra. Rappresenta uno dei punti più attraenti del monumento per la sua posizione e la sua bellezza, e per questo riceve un gran numero di visitatori. L'intervento realizzato è un'opera inedita dal punto di vista della conservazione, che prevede diverse analisi di consolidamento con nanobatteri e malte di calce. Il perimetro è stato chiuso per essere visto dall'esterno e per garantirne la conservazione, tra le altre misure.

Profilo: M.^a Paz Pérez Chivite è conservatore-restauratore del Consorzio della Città Monumentale di Mérida dal 2005. Si distingue per la sua ampia e variegata esperienza come tecnico di questa istituzione, occupandosi di tutti i tipi di materiali archeologici mobili e immobili (mosaico, pittura murale, pietra, ceramica, vetro, metalli, ossa e strutture). Effettua interventi in situ nei monumenti e negli scavi, oltre che in laboratorio. Da estrazioni, depositi e trattamenti di conservazione curativa, restauri, interventi di emergenza e mostre. Oltre alla progettazione di metodologie e all'applicazione di protocolli di conservazione preventiva e alla redazione di progetti. Sviluppa attività didattiche per studenti di conservazione-restauro, nell'ambito delle edizioni annuali dei corsi estivi internazionali del Consorzio di Mérida. Partecipa attivamente a seminari per la divulgazione della conservazione dei beni culturali a livello nazionale e anche attraverso pubblicazioni specializzate, in particolare quelle dell'International Committee for the Conservation of Mosaics (ICCM).

Si è laureata in conservazione e restauro nel 2006 presso l'Università dei Paesi Baschi e ha conseguito il dottorato di ricerca nel 2016 presso la stessa università, dove ha presentato la tesi "Conservation in situ



of the Roman mosaics of Mérida. Storia e tecnologie dell'informazione geografica applicate", con la qualifica di cum laude.

<https://www.consorciomerida.org/biblioteca/publicaciones/mosaicos>

2

Relatore: Maria Mertzani

Modalità: In presenza

Titolo: L'impronta dei visitatori: pratiche di mitigazione.

Lingua: Inglese

Abstract: I monumenti sono testimoni materiali del nostro passato; segnano l'evoluzione umana, lo spirito e il pensiero. Secondo la legge greca, il patrimonio culturale è un bene pubblico, una responsabilità dello Stato e un privilegio per i cittadini. Negli ultimi tempi, a causa del rapido sviluppo dell'industria turistica, è inevitabile che l'impronta dei visitatori influisca sulle condizioni dei monumenti e dei siti.

Il presente documento analizza una serie di monumenti e siti in Grecia che pongono sfide diverse a causa della loro struttura e del loro significato. Verranno presentati i metodi per monitorare l'effetto dei visitatori e la risposta appropriata, mettendo in relazione gli effetti con le cause. L'obiettivo è pianificare in anticipo, mitigare i danni e, infine, utilizzare tutti gli strumenti possibili per offrire nuove opzioni ai visitatori.

Profilo: Maria Mertzani ha conseguito una laurea in Conservazione archeologica presso l'UCL, un master in Protezione dei monumenti presso il NTUA e un master in Politiche pubbliche e management pubblico presso l'AUEB. Dal 2014 è direttore della Direzione per la conservazione dei monumenti antichi e moderni presso il Ministero ellenico della Cultura e dello Sport. La missione della Direzione è lo sviluppo di strategie e politiche nazionali per la conservazione del patrimonio culturale, nonché l'attuazione di progetti di conservazione su larga scala. È particolarmente interessata alle politiche di conservazione e alla pianificazione strategica.

3

Relatore: Alfredo Prada

Modalità: Online

Titolo: L'azione umana come fattore determinante nei processi di deterioramento della grotta di Altamira e della sua arte rupestre: passato, presente e prospettive future per la sua conservazione.

Lingua: Spagnolo



Abstract: Le attuali condizioni di conservazione della grotta di Altamira sono molto diverse da quelle precedenti alla sua scoperta, dove presentava un alto grado di conservazione generato dalle sue stabili condizioni microclimatiche.

Questa presentazione cercherà di definire i fattori più preoccupanti nella conservazione di Altamira. A titolo introduttivo, verrà fornita una breve panoramica sulla storia della conservazione della grotta, evidenziando tutti quei processi che, associati alla presenza umana, rappresentano uno dei fattori di rischio più rilevanti sia per la conservazione della grotta che della sua arte rupestre.

Infine, verranno presentate alcune delle misure di conservazione preventiva applicate ad Altamira e le linee di ricerca che stiamo attualmente sviluppando per approfondire la conoscenza di alcuni dei fattori di deterioramento attivi nella grotta.

Profilo: Alfredo Prada ha conseguito il Diploma in Conservazione e Restauro (con specializzazione in Archeologia) presso la Scuola Galiziana di Conservazione e Restauro e la laurea in Geografia e Storia presso l'Università di Santiago de Compostela. Dal 2006 lavora come conservatore/restauratore presso il Museo Nazionale e Centro di Ricerca di Altamira, dove svolge lavori di conservazione relativi sia alla grotta di Altamira che al materiale archeologico conservato nel Museo. Le sue linee di ricerca sono: la conservazione e la documentazione applicate alla conservazione dell'arte rupestre della grotta di Altamira e la conservazione, il restauro e la documentazione del materiale archeologico conservato nel Museo di Altamira.

4

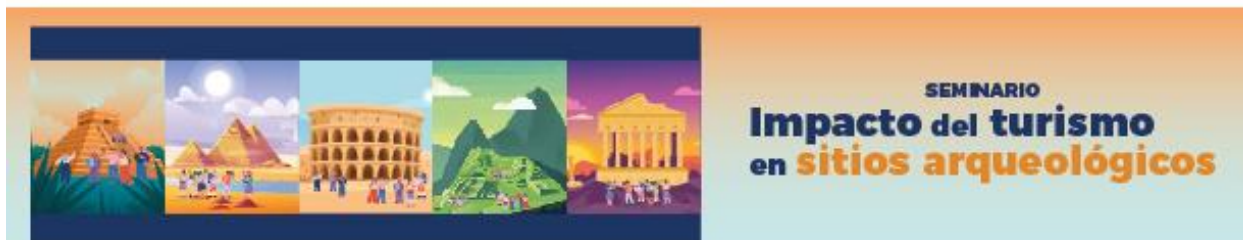
Relatore: Dina Bakhoum

Modalità: In presenza

Titolo: L'indagine di valutazione delle condizioni: un potente strumento per la gestione e la conservazione dei siti del patrimonio archeologico. Il caso delle tombe reali della Valle dei Re (Luxor, Egitto).

Lingua: Inglese

Abstract: I siti archeologici dell'antico Egitto sono da secoli fonte di fascino per esploratori, viaggiatori, archeologi, egittologi e altri. Con la massiccia crescita del turismo in Egitto e nel mondo, i siti del patrimonio culturale generano ingenti entrate che potrebbero essere utilizzate per la manutenzione, la conservazione e la gestione regolare dei siti. Allo stesso tempo, il gran numero di visitatori può avere un impatto negativo sul tessuto fisico e sull'integrità del sito. Questa presentazione fornirà una panoramica sullo stato dei siti archeologici in Egitto e su ciò che si sta facendo per conservarli per le generazioni future. Concentrandosi sulle tombe reali della Valle dei Re a Luxor, Bakhoum discuterà i risultati degli studi di valutazione dello stato di conservazione che ha preparato per alcune di queste tombe nell'ambito del progetto di mappatura tebana nei primi anni 2000. Presenterà come l'impatto dei visitatori possa essere osservato attraverso meticolose indagini in situ delle tombe e come, a loro volta, queste indagini sullo stato di conservazione informino il processo decisionale sulla gestione del sito e sulla conservazione delle



tombe. Infine, Bakhoum illustrerà alcune delle sue osservazioni sulla gestione del sito negli ultimi vent'anni, da quando ha valutato per la prima volta le tombe.

Profilo: Dina Bakhoum è ingegnere e storica dell'arte, specializzata nella conservazione e nella gestione del patrimonio culturale. Dal 2000 collabora con diverse organizzazioni egiziane e internazionali in progetti di documentazione, ricerca, gestione, conservazione e restauro del patrimonio edilizio e dei siti archeologici dell'Egitto antico, copto (cristiano egiziano), islamico e moderno al Cairo e nell'Alto Egitto. Bakhoum è stata direttrice del programma di conservazione del progetto dell'Aga Khan Trust for Culture nell'area di al-Darb al-Ahmar, nel centro storico del Cairo, dove ha gestito il restauro e i progetti archeologici di diversi monumenti islamici tra il 2004 e il 2012. Bakhoum tiene lezioni sulla conservazione e la gestione del patrimonio e organizza diversi corsi di formazione sull'argomento. Attualmente ricopre una posizione di ricerca post-dottorato presso l'Institut français d'archéologie orientale (Ifao) e il Centre d'études et de documentation économiques, juridiques et sociales (Cedej).

5

Relatore: Alessandro Lugari e Federica Rinaldi

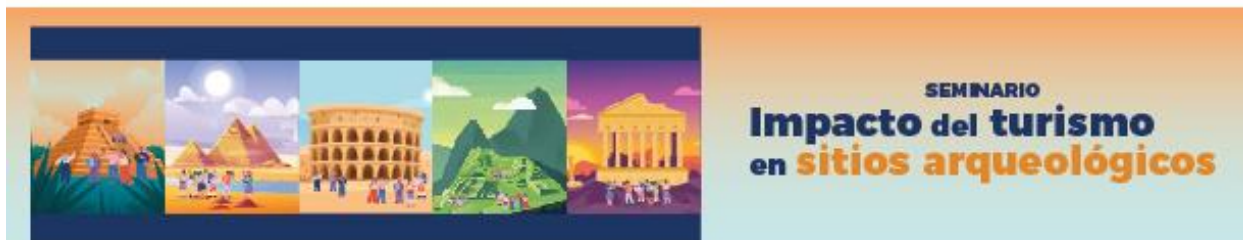
Modalità: In presenza

Titolo: La mappa del rischio delle superfici musive e marmoree in situ nel Parco archeologico del Colosseo

Lingua: Italiano

Abstract: Nel corso del 2018, il Parco archeologico del Colosseo ha avviato su base triennale il progetto "Carta del rischio delle pavimentazioni", con l'obiettivo di conservare e monitorare in situ tutte le pavimentazioni del Foro Romano e del Palatino. Per affrontare in modo sistematico questo approccio metodologico, un'équipe di archeologi, architetti e restauratori ha realizzato una scheda funzionale alla registrazione delle informazioni storico-archeologiche e archivistiche, indispensabile per costruire una gerarchia di interventi sul campo, e capace di passare dalla manutenzione straordinaria a un ciclo continuo di manutenzione ordinaria.

Il collaudo della scheda di monitoraggio è proseguito contemporaneamente alle attività sul campo: l'operatività sul campo ne ha guidato il perfezionamento per meglio adattarla alla registrazione di tutti i dati manutentivi, cartografici e fotografici. Le informazioni raccolte durante il lavoro sul campo hanno fatto emergere la necessità di dotarsi di uno strumento in grado di gestire, archiviare e sintetizzare la mole di dati, e hanno portato all'implementazione del GIS "Carta del rischio del mosaico e delle superfici marmoree". Il Sistema Informativo è stato progettato per le reali esigenze dei professionisti e si sta rivelando un valido strumento per l'ottimizzazione e l'integrazione dei dati con le attività operative, in un'ottica di azione e programmazione a medio e lungo termine.

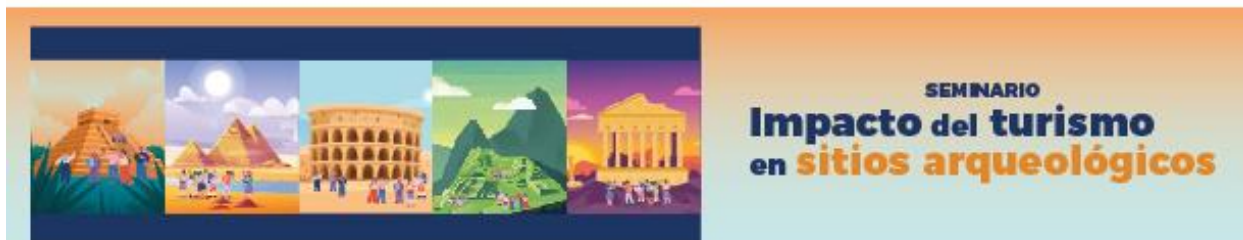


Perfil:

Alessandro Lugari, mosaicista e restauratore di mosaici e marmi antichi, nasce a Roma nel 1963. Inizia la sua attività nel 1986 con lo Studio Cassio, bottega attiva nella capitale dal 1800, si specializza a Ravenna (Scuola per il restauro del mosaico ICR 1996) e all'Università della Tuscia in tecnologie per la conservazione ed il restauro nel 2006. Laurea magistrale in Archeologica Classica nel 2021. Progetta e realizza numerose opere per committenti pubblici e privati. Lavora come restauratore di mosaici presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze dal 2001 al 2003 e successivamente trasferito alla Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma dove si è occupato della conservazione dei mosaici e dei manufatti lapidei dell'area archeologica della Villa dei Quintili fino al 2015. Dal 2016 lavora nel Parco Archeologico del Colosseo dove si occupa di conservazione dei mosaici e dei manufatti lapidei. Partecipa a numerose missioni internazionali come progettista conservatore di opere musive (Museo del Bardo, Museo di Cartagine, Museo francescano Gerusalemme, Chiesa del Getsemani, Scavo di Elaiussa Sebaste in Turchia, Scavo di Gorthyna a Cresta, Scavo di Stobi in Macedonia...) .Organizza da dodici anni il concorso internazionale di mosaico contemporaneo 'Pictor Imaginarius' nel borgo medievale di Nazzano. Socio fondatore dell'AISCOM (ass per lo studio e la conservazione del mosaico antico) di cui è membro del consiglio direttivo. Socio dal 1999 dell'ICCM (International committee for conservation of mosaics) di cui è membro del board.

Professore a contratto nel corso di laurea magistrale di Architettura/restauro all'università di Roma La Sapienza dal 2019.

Federica Rinaldi è Funzionario archeologo del Ministero della Cultura dal 2010, con un curriculum scientifico che comprende laurea, specializzazione, dottorato di ricerca, master in Management-Promozione-Innovazioni tecnologiche nella Gestione dei Beni Culturali. Nel corso della carriera accademica si è dedicata soprattutto allo studio dei pavimenti antichi e dell'edilizia domestica, progettando e curando fino al 2010 la banca dati TESS (<https://tess.unipd.beniculturali.it>) e pubblicando monografie e numerosi contributi in convegni nazionali e internazionali. Nell'ambito del ruolo ministeriale ha gestito la tutela dei territori assegnati e diretto musei e aree archeologiche. Dal 2020 è responsabile del Colosseo con posizione organizzativa e con il compito, tra gli altri, di tutelare, gestire e valorizzare il monumento, con attenzione alla ricerca scientifica, alla divulgazione, comunicazione e all'accessibilità. E' responsabile di numerosi cantieri di scavo e restauro, oltre che di manutenzione programmata: in questo settore ha curato e diretto il progetto di Carta del rischio dei pavimenti e settilia del Parco archeologico del Colosseo, attualmente in corso.



17 maggio 2023

Sessione 2: L'impatto dei visitatori sulla gestione dei siti archeologici

1

Relatore: Marta Santos Retolaza

Modalità: online

Titolo: Visitatori che valorizzano piuttosto che forzare la conservazione e la gestione del patrimonio culturale

Lingua: Spagnolo

Abstract: Il documento descrive il sito archeologico di Empúries, che è una combinazione dei resti dell'antica città greca di Emporion e della città romana di Emporiae. Si trova a *l'Escala*, sulla Costa Brava di Girona, nel nord-est della penisola iberica e rappresenta un'importante testimonianza archeologica della presenza coloniale greca nell'estremità occidentale del Mediterraneo e del ruolo importante di questa antica città portuale nella prima presenza romana nella penisola. Il sito ha una lunga tradizione di ricerca archeologica e di protezione dei suoi resti ed è diventato un'importante destinazione turistica con circa 150.000 visitatori all'anno, soprattutto nei mesi estivi e nei fine settimana. Nonostante il massiccio afflusso di visitatori, il sito archeologico è ben gestito con un servizio educativo consolidato e un'ampia gamma di visite guidate e laboratori. Tuttavia, è ancora una sfida armonizzare la gestione delle risorse disponibili, i programmi di attività del pubblico e la necessità di garantire la corretta conservazione dei resti.

Profilo: Marta Santos Retolaza è archeologa e curatrice presso il Museu d'Arqueologia de Catalunya-Empúries. Laureata in Preistoria e Archeologia presso l'Universidad Autónoma de Madrid, la sua carriera professionale si è sviluppata principalmente nei vari progetti di documentazione e ricerca archeologica realizzati in questo sito, sia nella città greca che in quella romana, pur avendo partecipato allo studio archeologico di altri siti. Attualmente è responsabile, in qualità di coordinatrice, della gestione del sito di Empúries del Museu d'Arqueologia de Catalunya.

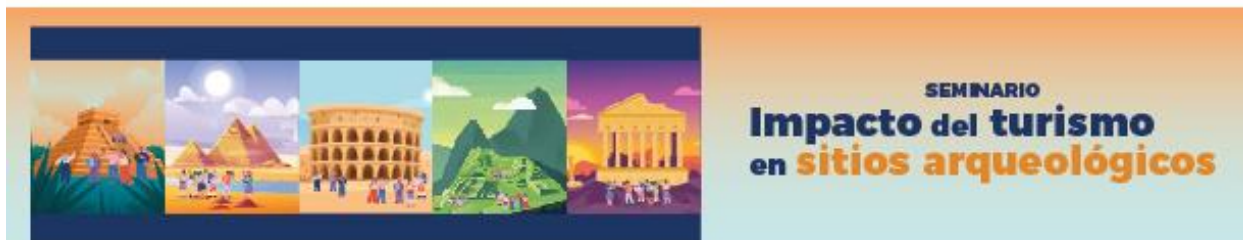
2

Relatore: Jane Thompson

Modalità: In presenza

Titolo: Visitatori che potenziano piuttosto che affaticare la conservazione e la gestione del patrimonio culturale

Lingua: Inglese



Abstract: Attraverso un breve zoom su alcune questioni e tendenze chiave del sito archeologico di Ercolano e di altri siti del Patrimonio Mondiale molto diversi tra loro, si esplorano le condizioni per cui i modelli di utilizzo dei visitatori possano aumentare l'efficacia della gestione del patrimonio culturale e contribuire ai risultati dello sviluppo sostenibile.

Profilo: Jane Thompson riunisce oltre vent'anni di esperienza sul campo con ricerche di livello internazionale, attività politiche e iniziative di sviluppo delle capacità nel settore dei beni culturali. Come consulente dell'ICCROM, è stata coautrice di molte pietre miliari delle risorse del Patrimonio mondiale, tra cui la politica di sviluppo sostenibile del 2015, il manuale di gestione dell'UNESCO del 2013 e la strategia di sviluppo delle capacità del 2011. Nel 2014 è diventata direttore del corso di laurea in Gestione del patrimonio culturale presso l'Università Bocconi e ha ottenuto il primo di numerosi incarichi di consulenza senior presso il Ministero dei Beni Culturali italiano. Oltre a guidare il progetto di conservazione di Ercolano, la sua esperienza nella gestione del patrimonio, nello sviluppo sostenibile e nelle valutazioni d'impatto del patrimonio mondiale l'ha portata a svolgere attività di consulenza per gli Stati firmatari e l'UNESCO in tutto il mondo, negli ultimi anni come team leader di Instead Heritage.

3

Relatore: Rogelio Rivero Chong

Modalità: In presenza

Titolo: Lo sviluppo sociale come strategia per la conservazione dei siti archeologici del patrimonio mondiale

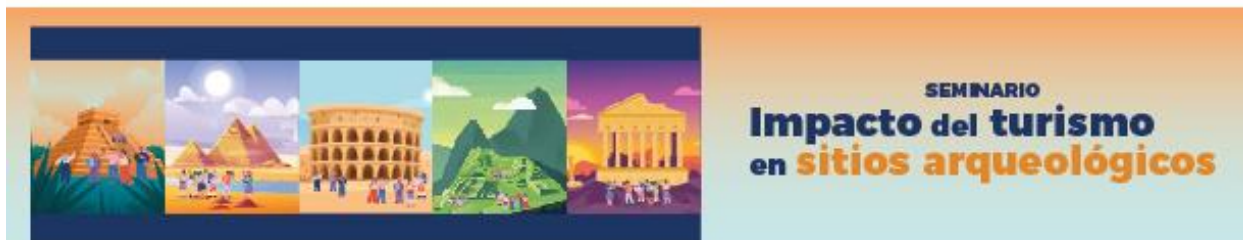
Lingua: Spagnolo

Abstract: La massiccia visita di turisti ai siti del Patrimonio mondiale ha modificato, in pochi decenni, le aspettative sociali degli abitanti dei dintorni, in modo tale che in alcuni casi il sito del patrimonio è diventato una destinazione e un'attrazione allo stesso tempo, il che ha concentrato l'offerta di servizi turistici nei dintorni dei siti e ha aumentato il carico sociale con la conseguente pressione sulla conservazione dei valori culturali e naturali dei siti.

Una soluzione alternativa è l'attuazione di progetti di sviluppo che permettano e favoriscano lo sviluppo sociale, economico e culturale della popolazione intorno ai siti del Patrimonio mondiale. Il rafforzamento delle capacità, l'accesso alla cultura e la promozione della diversità culturale sono opportunità per influenzare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Oggi più che mai è imperativo convertire la massiccia frequentazione dei siti archeologici in un fattore determinante per lo sviluppo sostenibile, con progetti di dimensione sociale, economica e culturale inquadrati in una grande sinergia di progetti, il tutto in un quadro di conservazione ambientale.

Il caso di Teotihuacán è il miglior esempio di una visita di massa sbilanciata che può mettere a rischio la conservazione dell'Eccellente Valore Universale per cui è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità, nonché la perdita del patrimonio archeologico a causa dell'eccessivo carico sociale che ha oggi; Per questo



motivo, un piano generale di sviluppo sociale, economico e culturale è visto come una soluzione alternativa a breve, medio e lungo termine, non solo per la conservazione dei beni culturali, ma soprattutto per il benessere sociale della popolazione, facendo in modo che la Persona sia al centro della nostra attenzione come entità che dà significato alla cultura e al patrimonio culturale.

Profilo: Rogelio River Chong è un archeologo restauratore e ha conseguito un Master in Studi Mesoamericani presso l'UNAM. Inoltre, ha alternato studi di gestione e politica culturale e di cooperazione allo sviluppo. È specializzato nella gestione, conservazione e ricerca del patrimonio culturale. Ha una vasta esperienza nella gestione e nell'amministrazione di siti del Patrimonio Mondiale; nel corso della sua carriera, ha lavorato come professore presso la Scuola Nazionale di Antropologia e la Scuola Nazionale di Conservazione e Restauro, entrambe scuole dell'INAH, insegnando conservazione archeologica. Nella sua carriera professionale ha coordinato una ventina di progetti di conservazione archeologica in tutta la Repubblica messicana, con particolare attenzione al sud-est del Messico. Tra questi, spiccano i progetti di conservazione del Tempio di Quetzalcoatl a Teotihuacan, la ricollocazione della lapide di K'inich Janaab Pakal e l'esplorazione e la conservazione del complesso architettonico del Tempio XX, entrambi a Palenque, in Chiapas. È stato relatore e partecipante a eventi accademici in Messico e all'estero e ha partecipato come curatore a mostre internazionali. È stato direttore della Zona dei monumenti archeologici di Tajín e attualmente è direttore della Zona archeologica di Teotihuacán per la seconda volta.

4

Relatori: Sandra Cruz Flores e Thalía Velasco Castelán.

Modalità: Online

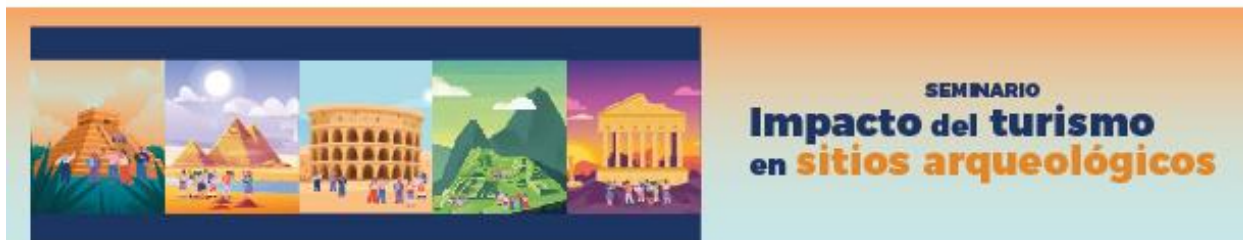
Titolo: Le comunità e il patrimonio grafico-archeologico nella formazione del profilo del visitatore nella Sierra de San Francisco, Messico, e il suo impatto sulla conservazione.

Lingua: Spagnolo

Abstract: L'articolo presenterà il caso del sito archeologico della Sierra de San Francisco, in cui le comunità di questo Patrimonio dell'Umanità - che hanno uno stretto rapporto con l'ambiente naturale e con i siti con pitture rupestri e petroglifi - sono agenti chiave per la conservazione, oltre che per la visita e lo sviluppo di attività turistiche nell'area. Sebbene questo sia un caso in cui esiste un potenziale significativo per un progetto di turismo sostenibile, ci sono sfide e rischi che devono essere affrontati per continuare a conservare il patrimonio bioculturale di quest'area, oltre a garantire che le comunità che vivono in questa sierra possano trarre benefici significativi dal suo utilizzo per il turismo.

Profilo:

Sandra Cruz Flores è una restauratrice laureata all'ENCRYM, con un Master in Antropologia con specializzazione in Archeologia presso l'Università Nazionale Autonoma del Messico. Lavora all'INAH dal



1992, dove è stata direttore della ricerca e della formazione accademica presso il CNCPC e direttore delle operazioni di cantiere all'INAH. Ha insegnato presso l'ENCRYM e l'ENAH. Si è specializzata nella conservazione integrale dei siti archeologici con particolare attenzione al patrimonio grafico-archeologico, alla pianificazione strategica e alla gestione del patrimonio. È stata responsabile di progetti di conservazione integrale con un focus sociale in vari Stati del Paese. Attualmente è esperta restauratrice presso il CNCPC, dove dal 2010 è responsabile del Programma nazionale per la conservazione del patrimonio grafico-archeologico.

Thalía E. Velasco Castelán è una restauratrice laureata presso l'ENCRYM, con un Master in Storia Applicata presso l'Università Nazionale del Costa Rica. Lavora al CNCPC dal 2003; da marzo 2016 a dicembre 2022 è stata responsabile della Direzione di Educazione Sociale alla Conservazione del Coordinamento Nazionale di Conservazione del Patrimonio Culturale dell'INAH. Con ricerche sulla fabbricazione, la conservazione e la regolamentazione del patrimonio documentario; negli ultimi anni si è occupata di registrazione, diffusione e divulgazione della conservazione del patrimonio culturale.

5

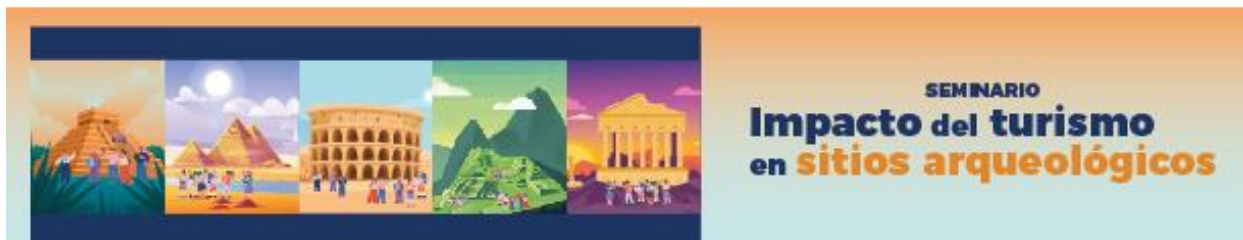
Relatore: María Belén Gómez de la Torre Barrera

Modalità: Online

Titolo: L'impatto del turismo a Machupicchu prima e dopo la pandemia: aspettative della comunità e gestione pubblica, dov'è la conservazione?

Lingua: Spagnolo

Abstract: Machu Picchu è il sito archeologico più importante del Perù ed è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO dal 1983 come bene misto per il suo eccezionale valore universale. È protetto come Santuario storico dal Servizio nazionale delle aree naturali protette e come Parco archeologico nazionale dal Ministero della Cultura. Entrambi gli enti hanno costituito l'Unità di gestione di Machu Picchu per gestire il sito in modo integrato. Il numero di visitatori di Machu Picchu è aumentato significativamente negli ultimi anni, raggiungendo 1.585.262 nel 2019. Uno studio commissionato dal Ministero della Cultura nel 2015 ha rilevato che la capacità di carico del sito era di 2.244 visitatori al giorno, mentre ne sono stati accolti 5.940. Tuttavia, nonostante il sovraffollamento, il tasso di soddisfazione dei turisti stranieri è stato del 93,5% e quello dei turisti nazionali del 91,3% nel 2019. Lo studio di Douglas Comer ha proposto alternative per ridurre il numero di visitatori e proteggere il sito, ma ha incontrato l'opposizione di diversi attori come il Ministero del Commercio Estero e del Turismo, il Comune distrettuale di Machu Picchu, le comunità locali e gli operatori turistici, i cui interessi economici erano minacciati. Nel 2020, la pandemia COVID-19 ha causato un forte calo del numero di visitatori, ma nel 2021 si è registrato un aumento del 71,1% rispetto all'anno precedente, con 461.120 visitatori. La pandemia ha fornito un'opportunità unica per riconsiderare la gestione del sito e ridurre gli impatti negativi del turismo.



Perfil: María Belén Gómez de la Torre Barrera è un'archeologa peruviana con una vasta esperienza accademica nella gestione del patrimonio culturale e del turismo sostenibile. Si è specializzata, tra l'altro, in conservazione dei beni mobili e museografia, gestione e conservazione del patrimonio culturale immobile, gestione del turismo sostenibile, gestione e riduzione del rischio di disastri nei siti del Patrimonio mondiale e analisi delle politiche nazionali e internazionali.

La sua carriera professionale si è concentrata sulla gestione pubblica del patrimonio culturale, dove ha lavorato presso l'Istituto Nazionale di Cultura del Perù e successivamente presso il Ministero del Commercio Estero e del Turismo del Perù. È stata direttrice della Direzione generale del patrimonio archeologico del Ministero della Cultura peruviano e attualmente fa parte del team specializzato in investimenti pubblici della Direzione generale della strategia turistica dello stesso Ministero.

Oltre al suo lavoro nel settore pubblico, Gómez de la Torre è anche impegnata nell'insegnamento universitario, nella ricerca accademica, nell'archeologia a contratto e in varie consulenze. I suoi interessi comprendono la ricerca, la gestione del patrimonio culturale, il turismo culturale e lo sviluppo sostenibile, la conservazione del patrimonio mobiliare e immobiliare, la legislazione culturale comparata nazionale e internazionale, oltre ad altri temi legati alla gestione e all'uso sociale del patrimonio culturale e naturale.

6

Relatore: José Antonio López Mira

Modalità: On-line

Titolo: Gestione, conservazione e valorizzazione dell'arte rupestre e dei suoi paesaggi nella Comunità Valenciana. La compatibilità delle attività sociali, culturali e sportive.

Lingua: Spagnolo

Abstract: Le grotte, i ripari e i luoghi d'arte rupestre della Comunità Valenciana, essendo riconosciuti come Bene di Interesse Culturale (BIC) dalla Legge sul Patrimonio Storico spagnolo del 1985 e, successivamente, dalla Legge sul Patrimonio Culturale Valenciano del giugno 1998, godono del più alto livello di protezione del patrimonio esistente, giustificato sia dal loro straordinario valore culturale sia dalla loro secolare fragilità. Tutto ciò, insieme al loro carattere eccezionale e universale, ha portato alla loro iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO il 5 dicembre 1998, nell'ambito della candidatura dell'Arte Rupestre dell'Arco Mediterraneo della Penisola Iberica.

L'arte rupestre ha anche un valore aggiunto: il paesaggio in cui si trova, con il quale genera una dualità simbiotica. Infatti, la sua collocazione in questi ambienti è una delle sue caratteristiche più affascinanti e, allo stesso tempo, uno degli aspetti più impegnativi dal punto di vista della sua gestione, conservazione e valorizzazione. Per molto tempo, la collocazione isolata degli ensemble in aree montane e rurali, sempre meno frequentate, si è rivelata uno dei modi migliori per proteggere il patrimonio. Ora, la popolarizzazione della montagna come spazio ricreativo in cui si possono praticare diverse attività sociali, culturali e sportive, rende necessario sviluppare misure complementari alla normativa esistente per garantire la conservazione dell'arte nell'attuale contesto di crescente socializzazione di questo ambiente.



Perfil: Il Dr. José Antonio López Mira è un archeologo con una vasta esperienza nel campo della gestione e della tutela del patrimonio culturale e del turismo. Ha sviluppato la sua carriera a diversi livelli della pubblica amministrazione. Dal 27 luglio 2015 è responsabile del Servizio territoriale della cultura e dello sport presso la Direzione territoriale dell'istruzione, della cultura e dello sport di Alicante, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, della ricerca, della cultura e dello sport della Generalitat Valenciana. In precedenza, ha ricoperto per sette anni il ruolo di Tecnico superiore di archeologia presso lo stesso ministero e ha lavorato come Tecnico comunale di cultura e archeologia presso il Comune di Callosa d'en Sarrià per oltre un decennio.

Il dottor López Mira è autore di diverse pubblicazioni relative alla gestione del patrimonio culturale e turistico, tra cui La Rábida - La Fonteta. Un yacimiento arqueológico milenario, El Arte Rupestre del Arco Mediterráneo de la península Ibérica. 20 anni nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco e Arte rupestre nella Comunità Valenciana. Piano di gestione. Inoltre, ha partecipato come tutor e collaboratore didattico a diversi master universitari relativi alla gestione del patrimonio. Il Dr. López Mira ha anche coordinato moduli sul patrimonio archeologico ed etnologico nel Master universitario in gestione del patrimonio, organizzato dall'Università di Alicante e dai consigli comunali della Comunità Valenciana.

7

Relatore: María Paula Alvarez Echeverry

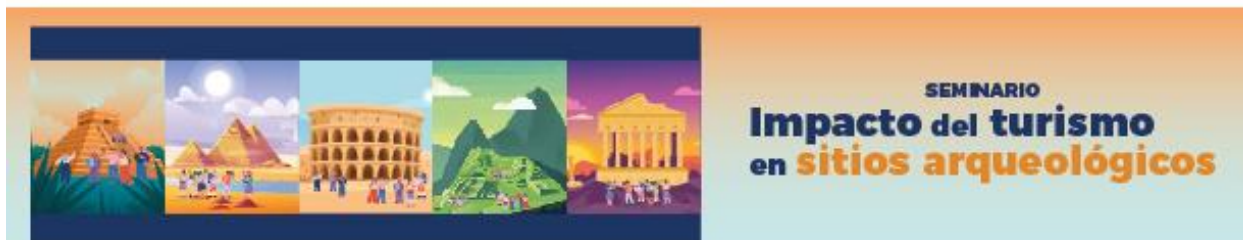
Modalità: In presenza

Titolo: Strumenti di segnaletica e capacità di carico per la costruzione del buon uso e della conservazione dei siti rupestri in Colombia.

Lingua: Spagnolo

Abstract: Da Altamira a Machu Picchu, in tutto il mondo ci sono esempi in cui i valori archeologici sono stati messi a rischio da una gestione inadeguata dei visitatori. Questo articolo vuole presentare il caso di La Chaquira, un'area archeologica a San Agustín, Huila, e di La Lindosa, un'area archeologica protetta nel Guaviare, siti archeologici rupestri colombiani in cui la gestione dei visitatori e l'implementazione della segnaletica hanno reso possibile, in diversi momenti, la valutazione dei siti, la creazione di accordi tra comunità con interessi diversi e l'implementazione di strategie volte alla loro conservazione.

Perfil: Restauratore di beni culturali mobili presso l'Universidad Externado de Colombia, specialista in conservazione dei materiali lapidei presso l'ICCROM e master in gestione dei siti del patrimonio culturale presso l'Università di Torino. Professore di ricerca presso la Facoltà di Studi sul Patrimonio dell'Universidad Externado de Colombia, ricercatore associato presso l'ICANH e direttore della Corporación Proyecto Patrimonio. Con oltre 24 anni di esperienza nello studio e nell'intervento sui beni culturali, ha partecipato a diversi processi di ricerca, conservazione e pianificazione di monumenti, siti archeologici e aree protette in siti archeologici come La Lindosa, Pueblito, San Agustín, Tierradentro e Facatativá e città come Bogotá



D.C., Medellín, Pereira, New York (USA), Oaxaca (Messico), Berlino (Germania) e Siem Reap (Cambogia). Le sue ricerche e pubblicazioni illustrano i processi di documentazione, diagnosi e conservazione del patrimonio d'arte rupestre, della scultura preispanica e dei monumenti negli spazi pubblici, nonché le questioni relative alla gestione dei siti archeologici.

8

Relatore: M.^a Ángeles Querol

Modalità: In presenza

Titolo: Il coinvolgimento della comunità locale nella progettazione, interpretazione e manutenzione dei parchi archeologici

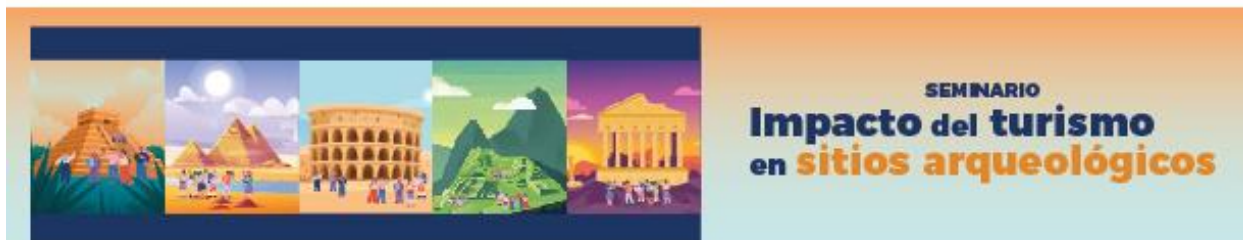
Lingua: Spagnolo

Abstract: Dopo aver passato in rassegna la definizione storica di Parco Archeologico, che in Spagna ha avuto inizio nel 1986, si analizzano le istituzioni tradizionalmente coinvolte nella sua progettazione e manutenzione, in un movimento che va dalle amministrazioni alle comunità locali o alle persone; si propone un cambiamento radicale in questo movimento, in modo che sia la stessa comunità locale ad assumere l'importanza del sito, a richiederne l'apertura al pubblico e a occuparsi della sua manutenzione, e si analizzano i risultati che ci si potrebbe aspettare da una tale rivoluzione, sotto forma di utopia.

Profilo: María Ángeles Querol è stata per oltre 40 anni professore di preistoria presso la Facoltà di Geografia e Storia dell'Università Complutense di Madrid e attualmente è professore emerito. Ha ricoperto anche diversi incarichi come vicedirettore generale dell'archeologia (1985-1988), presidente della Commissione archeologica dell'Andalusia (1998-2001) e coordinatore del polo dei beni culturali del Campus di eccellenza di Moncloa (2013-2018). È stata responsabile della progettazione e dell'implementazione del Corso di Laurea in Archeologia e del Master in Beni Culturali nel XXI secolo: gestione e ricerca.

Le sue linee di ricerca si sono concentrate sulle origini umane, l'archeologia femminista, l'archeologia professionale e la gestione dei Beni Culturali. Su quest'ultima materia ha insegnato per 20 anni e ha pubblicato opere come "Manual de gestión del Patrimonio Cultural" (Akal, 2020 seconda edizione) o "El patrimonio inmaterial" (Libros La Catarata 2014).

È stata insignita del Premio Europeo per il Patrimonio Archeologico EAA nel 2015, della Medaglia d'Oro al Merito delle Belle Arti nel 2019 e del Premio Nazionale per la Conservazione e il Restauro del Patrimonio Culturale nel 2022, questi ultimi due assegnati dal Ministero della Cultura e dello Sport del Governo spagnolo, tutti in riconoscimento della sua carriera professionale nel campo dei Beni Culturali.



18 maggio 2023

Sessione 3. L'impatto dei visitatori sull'interpretazione dei siti archeologici

1

Relatore: Pilar Fernández Colón

Modalità: In presenza

Titolo: Atapuerca, un modello di interpretazione del patrimonio culturale archeologico

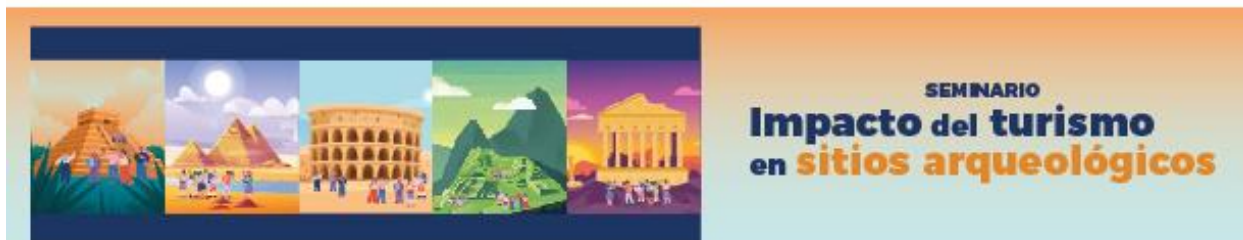
Lingua: spagnolo

Abstract: il sito di Atapuerca si trova nella catena montuosa di Atapuerca, a 15 chilometri dalla città di Burgos (Spagna). Si tratta di un gruppo di siti archeologici e paleontologici di grande valore per lo studio scientifico dell'evoluzione umana, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2000. Le centinaia di migliaia di reperti recuperati dall'inizio degli scavi sistematici nel 1978 vanno da 1,4 milioni di anni fa all'epoca romana. Atapuerca ha contribuito a pietre miliari della scienza mondiale, come la scoperta di nuove specie umane e faunistiche.

Atapuerca non è eccezionale solo per le informazioni scientifiche che genera, che si riflettono in centinaia di pubblicazioni di altissimo prestigio. Ha anche creato un modello di gestione interdisciplinare che ha come obiettivo primario la socializzazione della conoscenza. E ha condiviso il suo potenziale scientifico e culturale con le popolazioni circostanti, di cui ha promosso lo sviluppo sostenibile. Nel 1991 il sito è stato dichiarato Bene di Interesse Culturale, il più alto livello di protezione del patrimonio culturale in Spagna. Il riconoscimento scientifico internazionale ottenuto dopo la scoperta di resti umani nella Sima de los Huesos nel 1992 e nella Gran Dolina nel 1994, ha generato una popolarità tale da rendere necessario l'avvio di un servizio di visite guidate ai siti nel 1998. La particolarità della visita ad Atapuerca è che il pubblico può entrare nel sito e conoscere la sua storia e la storia delle sue scoperte attraverso le risorse offerte dai monitori, ma non ha accesso diretto al patrimonio culturale mobile in situ, il che evita il suo impatto. In questo senso, sono state create infrastrutture interpretative per completare la comprensione e il significato del sito sia nei villaggi vicini che nella città di Burgos, dove un museo ad hoc espone più di 250 originali rappresentativi del ricco patrimonio della Sierra de Atapuerca.

Profilo: Conservatore-restauratore responsabile dal 2006 del Laboratorio di Conservazione e Restauro del Patrimonio Culturale Archeologico e Paleontologico del CENIEH (Centro Nazionale di Ricerca sull'Evoluzione Umana, Burgos). Laureato presso la Escuela Superior de Conservación y Restauración di Madrid, con specializzazione in Archeologia. Studi in Scienze Chimiche presso l'Università Autonoma di Madrid. Master in Conservazione preventiva nei musei e nelle esposizioni presso l'Università di Alcalá de Henares.

Ha lavorato e collaborato con musei come il Museo dell'Evoluzione Umana (Burgos, Spagna), il Museo Archeologico Regionale della Comunità di Madrid (Spagna), El Bardo (Algeria), il Museo Nazionale della



Georgia (Repubblica di Georgia), il Museo Nazionale del Kenya, il Museo Nazionale di Scienze Naturali e il Museo Archeologico di Ibiza e Formentera (Spagna); e in istituzioni come il Museo Max Planck di Antropologia Evolutiva (Germania) o l'Istituto di Archeologia dell'Università di Algeri 2 (Algeria). Va ricordato il suo lavoro professionale sul campo durante le campagne di scavo di siti plio-pleistocenici come quelli della Sierra de Atapuerca (Spagna), di El-Kherba (Algeria), di Dmanisi (Repubblica di Georgia) o di El Sidrón, Pinilla del Valle e Cuesta de la Bajada (Spagna).

2

Relatore: Thabo Kgomommu

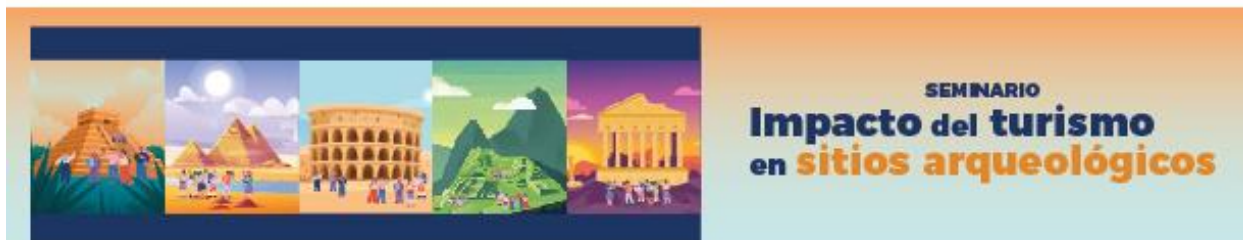
Modalità: Online

Titolo: Conservazione e utilizzo dei siti archeologici nelle aree protette del Sudafrica (parchi nazionali): lavorare con le comunità di discendenti.

Lingua: Inglese

Abstract: Molti parchi nazionali del Sudafrica ospitano siti archeologici, tra cui rovine di antiche civiltà. Questi parchi nazionali, per loro stessa concezione, proteggono i siti archeologici in aree recintate, consentendo l'accesso solo attraverso modalità strettamente controllate. In molti di questi siti le comunità di discendenti hanno un interesse attivo a impegnarsi e a farne uso per diverse ragioni, tra cui usi spirituali e altre forme di uso sociale. I siti sono anche importanti per l'uso turistico e richiedono un equilibrio per garantire che i diversi tipi di utilizzo sostengano anche la sostenibilità della conservazione dei siti. Questo documento presenterà i diversi tipi di utilizzo e il modo in cui SANParks collabora con le comunità di discendenti e gli altri stakeholder per garantire che tutti gli usi consentiti siano allineati con la sostenibilità della conservazione, sostenendo al contempo le esigenze delle comunità di discendenti e altri interessi come la ricerca.

Profilo: Direttore generale per il patrimonio culturale presso i parchi nazionali sudafricani. Ha 23 anni di esperienza nella gestione del patrimonio culturale maturata in diverse istituzioni. Ha lavorato nel reparto mostre del Robben Island Museum, come curatore e responsabile del patrimonio per i musei della città di Mogale, come responsabile provinciale dell'Agenzia sudafricana per le risorse del patrimonio e come vicedirettore del patrimonio mondiale presso il Dipartimento sudafricano dell'ambiente. Ha esperienza nei musei, nei siti del patrimonio, nel patrimonio mondiale, nella gestione delle comunità e degli stakeholder, nella valutazione dell'impatto del patrimonio, nella pianificazione della gestione del patrimonio, nello sviluppo delle politiche del patrimonio, nel turismo e nell'educazione al patrimonio. Ha anche 6 anni di esperienza come docente part-time di gestione del patrimonio e dei musei presso l'Università di Pretoria.



3

Relatore: Andrea Von Vacano Montenegro

Modalità: Online

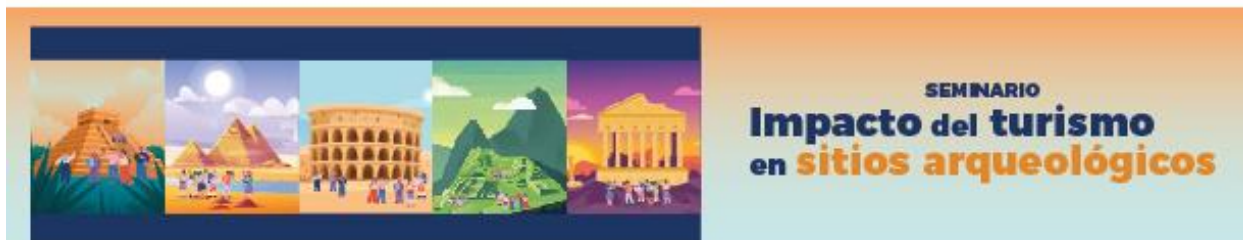
Titolo: Impatto della festa del capodanno Aymara sulla conservazione e reinterpretazione del sito archeologico di Tiwanaku, Bolivia.

Lingua: Spagnolo

Abstract: Tiwanaku è stato un sito archeologico a lungo dimenticato, ma nel 2000 è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La massima espressione di questa cultura si riflette nel centro civico-cerimoniale orientato verso i punti cardinali, costruito con imponenti conci scolpiti con precisione e composto da diverse strutture architettoniche collegate tra loro. Dalla metà del XX secolo, ricercatori e curatori, e negli ultimi 15 anni, a causa della situazione politica, ne hanno progressivamente rivendicato il valore e l'importanza. Nel 1991, a seguito di diverse indagini e dell'interesse delle comunità vicine al sito, si è iniziato a celebrare il "Capodanno Aymara". Si tratta di un giorno molto particolare che coincide con il solstizio d'inverno e con la "rinascita" del nuovo ciclo agricolo. La cerimonia consiste nel ricevere la nascita del sole all'alba del 21 giugno, per la quale si attende tutta la notte all'aperto, si fanno offerte al Dio Sole e alla Pachamama (madre terra) e si ricevono i primi raggi di sole che attraversano la porta del Tempio di Kalasasaya. Nel corso degli anni l'evento è diventato di massa, soprattutto per i boliviani, ma si è diffuso anche nei Paesi vicini e in tutto il mondo. L'aumento dei visitatori è esponenziale se si confronta il numero di visitatori annuali e il numero di visitatori del sito in un solo giorno. La cerimonia vera e propria si svolge in cima alla piramide di Kalasasaya e il rogo avviene vicino ai pezzi archeologici più importanti, come la Porta del Sole e il Monolite di Ponce. Questa situazione ci pone di fronte a una complicata dicotomia, tra la necessità di conoscere, diffondere e visitare i siti archeologici per la loro conservazione, e la capacità di assorbire i visitatori del sito archeologico. Allo stesso modo, l'importanza dell'appropriazione del patrimonio da parte della popolazione circostante, così come la comprensione del fatto che il patrimonio immateriale è decisamente dinamico, ma allo stesso tempo i pericoli per la storia, la cultura e i siti stessi derivanti dalla loro reinterpretazione.

Profilo: Andrea von Vacano Montenegro è architetto presso l'Universidad Mayor de San Andrés - Bolivia, Master in Restauro e Conservazione Architettonica presso l'Univ. de Alcalá de Henares - Spagna. Borsista delle Nazioni Unite per il corso "Progetti culturali per lo sviluppo" - ILO Torino - Italia, nonché Borsista della Fondazione Carolina per il programma "Gestione del patrimonio culturale" - Madrid - Spagna.

Consulente internazionale per progetti di sviluppo basati sul patrimonio culturale per incrementare il turismo sostenibile, con esperienza nella creazione di contatti e relazioni con le parti interessate e le istituzioni finanziatrici. Gestione ed elaborazione di progetti di turismo culturale, catalogazione, conservazione, piani di gestione e valutazione dell'impatto sul patrimonio per istituzioni di cooperazione internazionale come ICCROM, BID, AECID, CAF, WBInternational, ONG Ricerca e Cooperazione, World Monuments Fund.



4

Relatore: Terry Little

Modalità: In presenza

Titolo: Valorizzazione dell'arte rupestre con le comunità in Kenya e Nigeria.

Lingua: Inglese

Abstract: L'arte rupestre, spesso presente in ambienti esterni e remoti senza un'adeguata protezione, è una delle tipologie di patrimonio culturale più vulnerabili e a rischio. Conservare il patrimonio in queste condizioni non è facile. Da quando ho lavorato per la prima volta con le comunità che vivono vicino ai siti di arte rupestre in Kenya nel 2007, ho osservato che muri, recinzioni e altre barriere hanno spesso uno scarso impatto nel dissuadere il vandalismo o la distruzione dei siti di arte rupestre. Al contrario, queste barriere fisiche, oltre al loro aspetto spesso sgradevole, disturbano o interferiscono con qualsiasi legame spirituale o culturale che le comunità potrebbero avere con questo antico patrimonio. Senza questo legame, le comunità sono meno incentivate a prendersi cura del patrimonio, che diventa quindi più vulnerabile ai danni. Questo articolo analizza le sfide, i successi e i fallimenti nella definizione dei valori - sociali, culturali ed economici - del patrimonio d'arte rupestre in due siti molto diversi tra loro: i monoliti di Bakor nel sud-est della Nigeria e le pitture sull'isola di Mfangano nel lago Vittoria, in Kenya.

Profilo: Terry Little, consulente di TARA - Trust for African Rock Art e docente senior aggiunto di studi sul patrimonio culturale presso l'Università Ahmadu Bello di Zaira, in Nigeria, è il responsabile del progetto in corso "Preservation of Nigeria's Rock Art Heritage: From Cross River to Jigawa and Bauchi", sostenuto dall'US Ambassadors Fund for Cultural Preservation, e ha guidato altri progetti di arte rupestre incentrati sulle comunità in Ciad, Malawi, Niger, Uganda e Tanzania. Membro fondatore del Rock Art Network, promosso dal Getty Conservation Institute e coordinatore del gruppo di lavoro ICOM-CC (2020-23) per i Murales, la Pietra e l'Arte Rupestre.

5

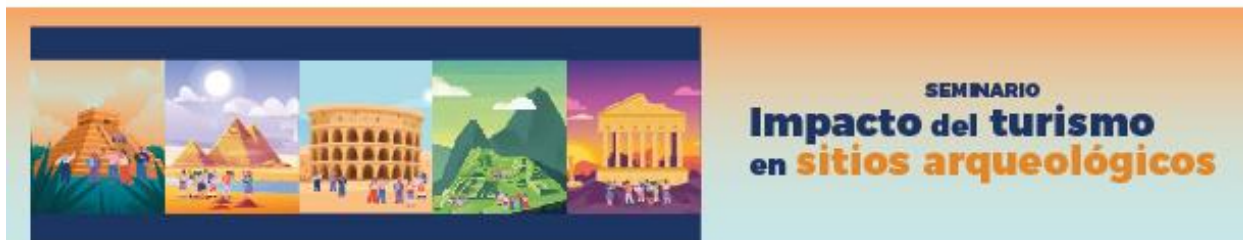
Relatore: Heather Hurst

Modalità: Online

Titolo: Protezione del sito e impegno per il patrimonio culturale a San Bartolo, Guatemala: Mappare il futuro di un sito remoto all'interno della Riserva della Biosfera Maya.

Lingua: Inglese

Abstract: Il sito archeologico di San Bartolo si trova in una regione remota della Riserva della Biosfera Maya, a Petén, in Guatemala. Gli antichi murales di San Bartolo, raffiguranti storie di creazione, e la prima scrittura conosciuta (~300-100 a.C.) caratterizzano le credenze sulle interazioni uomo-foresta e la



centralità della coltivazione del mais, che sarebbe stata essenziale per la cultura e l'amministrazione statale maya nei successivi 1.500 anni. A vent'anni dalla scoperta iniziale del sito, la conservazione e la gestione in corso di San Bartolo e dei suoi rari murales offrono sfide e opportunità particolari a causa della sua posizione nella Biosfera ad uso misto. Questa presentazione riassume una nuova iniziativa che coinvolge le comunità forestali locali e i Maya contemporanei per contribuire alla produzione di conoscenza e integrare i valori locali nella futura gestione del sito del patrimonio culturale di San Bartolo.

Profilo: Heather Hurst ha partecipato a vent'anni di ricerche sul campo in Mesoamerica, tra cui i siti di Bonampak, Copán, Holmul, Oxtotitlán, Palenque, Piedras Negras e Tikal, con interessi di ricerca che includono i materiali e la pratica degli artisti, l'architettura e la conservazione. Abbinando l'illustrazione, l'archeologia e la scienza dei materiali, ha concentrato la sua ricerca sull'eccezionale corpus di pitture murali di San Bartolo, in Guatemala, risalenti al 300-100 a.C.. Grazie a questo approccio interdisciplinare, Hurst si è guadagnata i riconoscimenti di un MacArthur "Genius" Award e di una Guggenheim Fellowship. Il suo lavoro è stato pubblicato su National Geographic e Science ed è stato esposto al Metropolitan Museum of Art, alla National Gallery of Art e al LACMA. Nel 2018, Hurst è diventata direttrice del San Bartolo-Xultun Regional Archaeology Project, una collaborazione internazionale e multi-istituzionale. Attualmente è docente presso il Dipartimento di Antropologia dello Skidmore College di New York.

6

Relatore: Manuel Gándara Vázquez

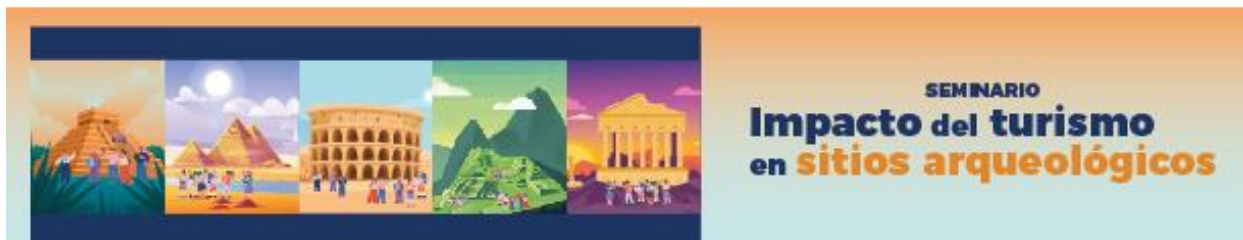
Modalità: In presenza

Titolo: Turismo: predatore o alleato? L'interpretazione del patrimonio come strategia di conservazione preventiva.

Lingua: spagnolo

Abstract: gli spazi del patrimonio in generale, e i siti del patrimonio mondiale in particolare, sono spazi di divertimento e di apprendimento che attirano milioni di visitatori ogni anno. Tra gli effetti potenzialmente dannosi di questa "turisticizzazione" o turismo di massa c'è l'"erosione turistica", che a volte si traduce in un'erosione fisica dei monumenti o dei siti stessi; altre volte è di natura simbolica, e altera la loro vocazione trasformandoli in mercati a cielo aperto per prodotti e servizi di ogni tipo.

Oggi sappiamo che questi problemi derivano da una pianificazione strategica insufficiente. In particolare, una pianificazione che non ha considerato il benessere e il punto di vista delle comunità locali. Questo è certamente un elemento chiave. Ma ce ne sono anche altri rilevanti, come quello oggetto di questa presentazione: l'interpretazione del patrimonio. Si tratta di un compito che cerca di facilitare la connessione personale del pubblico con il patrimonio, promuovendo il godimento profondo e la comprensione, oltre a generare una cultura della conservazione. Illustreremo queste idee con un progetto attualmente in corso per un sito messicano Patrimonio dell'Umanità: Xochicalco. Intendiamo trasformare una minaccia, il turismo predatorio, in un'opportunità per generare nuovi alleati nella



conservazione del patrimonio, combinando i media tradizionali con le opzioni digitali, utilizzando una strategia di comunicazione incentrata sulle persone.

Perfil: doctorato de investigación en antropología, doctorato de investigación en diseño y nuevas tecnologías, con estudios de doctorado en filosofía de la ciencia. De formación arqueológica, ha conducido investigaciones en los principales sitios arqueológicos mexicanos. Ha publicado mucho sobre la teoría arqueológica, la filosofía de la ciencia y la interpretación del patrimonio cultural. Fue director de la Escuela Nacional de Antropología e Historia del Instituto Nacional de Antropología e Historia. Pionero en el uso de las tecnologías digitales en museos, donde también introdujo la interpretación temática del patrimonio cultural. Actualmente es profesor del curso post-graduat en Museología en la Escuela Nacional de Conservación, Restauración y Museografía del INAH.